

Preghiera per la pace in Ucraina

in comunione con Papa Francesco

Canto/preghiera iniziale: Re Celeste (dalla Tradizione bizantina)

Re celeste, Consolatore, Spirito di Verità, Tu che sei presente in ogni luogo e ogni cosa riempi, Arca di beni e Datore di Vita, vieni e abita in noi, purificaci da ogni macchia e salva, tu che sei Buono, le nostre anime.

Introduzione:

Ci dice papa Francesco: *«Cari fratelli e sorelle! In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo rinnovo a tutti l'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra.*

Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini... Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti. Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia... –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza».

In comunione con Papa Francesco e con tutti i cristiani che - in Ucraina e in Russia - pregano, digiunano e offrono le loro sofferenze per la pace e per la conversione, ci rivolgiamo alla Madre di Dio, Regina della Pace, Rifugio dei peccatori e Consolatrice degli afflitti, pregando insieme il Rosario. Il mercoledì è tradizionalmente il giorno in cui nella Chiesa cattolica si pregano i Misteri della Gloria, che iniziano con la Risurrezione di Cristo. Manteniamo questa indicazione proprio per affermare la nostra certa speranza che questo tempo - per molti di condivisione della Passione e della Croce di Cristo - attende e prepara il giorno luminoso della Resurrezione del Signore Gesù, che incontra i Suoi discepoli portando loro il dono della Pace.

Primo mistero della gloria: Gesù è risorto e vivo.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-6a.9)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Ed esse annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Da: *Che cosa può fare adesso un cristiano*, di Padre Sergej Kruglov

Che cosa fanno i cristiani, quando c'è la guerra? Pregano Dio. Perché faccia rinsavire chi ha voluto la guerra, in modo che rinunci all'aggressione, e per la salvezza degli innocenti che sono sempre le vittime di ogni guerra.

Alla fine della guerra i cristiani pregano Dio perché aiuti a rimettere in piedi quel che è rimasto, che si è riusciti a preservare dalla distruzione dei vandalismi bellici. E poi seppelliscono e piangono i caduti, ne raccolgono i nomi e li presentano a Dio affinché doni loro l'eterno riposo.

Sì, siamo deboli, impotenti, dipendenti da ogni forza terrena e da ogni terrena necessità...

Ma noi abbiamo Cristo, che ci ha radunati nella Chiesa e vuole, come dice san Paolo, vivere in noi e attraverso di noi, e vuole che noi viviamo liberamente, con questa coscienza. Ogni situazione di sventura dà alla Chiesa una nuova spinta, le ricorda che ciò che ha rivelato, fatto, detto il Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto è una verità attuale, viva, l'unica che può guidare ad agire i cristiani in questa effimera vita.

Secondo mistero della gloria: Gesù ascende al cielo.

Dal Vangelo secondo Marco (16,19-20)

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Da: *Noi non abbiamo nemici, ma solo fratelli e sorelle, dell'Igumeno Nektarij Morozov:*

Noi tutti, al risveglio, ci siamo trovati in un mondo completamente diverso. Che non sarà mai più come prima. E in cui nessuno di noi vorrebbe vivere. O almeno, quasi nessuno...

Il cuore trabocca di dolore, di un dolore che non c'è modo di alleviare. E di senso di colpa, perché ci sentiamo impotenti ad arrestare quanto sta avvenendo. Ci si vorrebbe riaddormentare, nella speranza di accorgersi, al risveglio, che si è trattato solo di un brutto sogno.

E invece questa è la realtà in cui ci tocca vivere. E noi tutti in un modo o nell'altro ne veniamo cambiati. Oggi è molto difficile parlare di ciò che sta avvenendo... per tanti motivi. Ma bisogna almeno cercare di capire che cosa sta avvenendo. E bisogna che noi cristiani ricordiamo che non abbiamo nemici, ma solo fratelli e sorelle. E abbiamo il dovere di amarli, di pregare per loro. Perché il Signore li protegga. Perché non ci considerino nemici. Perché non diano la colpa a noi – uomini come loro – della sciagura che si è abbattuta su di loro. È una sciagura che si è abbattuta su noi tutti.

Terzo mistero della gloria: Lo Spirito Santo scende su Maria e gli apostoli.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19.22)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo».

Dall'Angelus di Papa Francesco del 20 gennaio 2022

Gesù dice: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (Lc 6,27)... Quando noi sentiamo questo, ci sembra che il Signore chieda l'impossibile... Se non si reagisce ai prepotenti, ogni sopruso ha via libera, e questo non è giusto. Ma è proprio così? Davvero il Signore ci chiede cose impossibili, anzi ingiuste?

Pensiamo a Gesù. Durante la passione, nel suo ingiusto processo davanti al sommo sacerdote, a un certo punto riceve uno schiaffo da una delle guardie. E Lui come si comporta? Non lo insulta, no, dice alla guardia: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene,

perché mi percuoti?» (Gv 18,23). Chiede conto del male ricevuto. Porgere l'altra guancia non significa subire in silenzio, cedere all'ingiustizia. Gesù con la sua domanda denuncia ciò che è ingiusto. Però lo fa senza ira, senza violenza, anzi con gentilezza... Porgere l'altra guancia non è il ripiego del perdente, ma l'azione di chi ha una forza interiore più grande. Porgere l'altra guancia è vincere il male con il bene, che apre una breccia nel cuore del nemico, smascherando l'assurdità del suo odio... Cari fratelli e sorelle, è l'amore gratuito e immeritato che riceviamo da Gesù a generare nel cuore un modo di fare simile al suo...

È possibile che una persona giunga ad amare i propri nemici? Se dipendesse solo da noi, sarebbe impossibile. Ma ricordiamoci che, quando il Signore chiede qualcosa, vuole donarla. Mai il Signore ci chiede qualcosa che Lui non ci dà prima. Quando mi dice di amare i nemici, vuole darmi la capacità di farlo... Che cosa chiedergli? Che cosa Dio è contento di donarci? La forza di amare, che non è una cosa, ma è lo Spirito Santo. La forza di amare è lo Spirito Santo, e con lo Spirito di Gesù possiamo rispondere al male con il bene, possiamo amare chi ci fa del male. Così fanno i cristiani. Com'è triste, quando persone e popoli fieri di essere cristiani vedono gli altri come nemici e pensano a farsi guerra! È molto triste... Chiediamo allo Spirito Santo di agire nel nostro cuore.

Quarto mistero della gloria: Maria è assunta in cielo.

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono».

Dall'appello di molti sacerdoti della Chiesa ortodossa russa:

Noi siamo addolorati per il calvario che immeritatamente stanno subendo i nostri fratelli e sorelle in Ucraina. Affermiamo che la vita di ogni singola persona è un dono inestimabile e irripetibile di Dio, e perciò desideriamo che tutti i combattenti – russi e ucraini – tornino sani e salvi alle loro case e alle loro famiglie. Pensiamo con amarezza al baratro che i nostri figli e nipoti dovranno superare, in Russia e Ucraina, per tornare a guardarsi come amici, per tornare a stimarsi e a volersi bene.

Abbiamo immenso rispetto per il dono divino della libertà umana, e riteniamo che il popolo ucraino debba poter fare la sua scelta in modo autonomo, e non stando nel mirino delle mitragliatrici, senza subire pressioni dall'Ovest né dall'Est. Nell'attesa della Domenica del perdono, ricordiamo che le porte del paradiso sono aperte a tutti, anche a chi ha peccato gravemente, se chiederà perdono a chi ha umiliato, insultato, disprezzato, a quelli che sono stati uccisi per mano sua o per suo ordine. Non c'è altra strada che quella del perdono e della riconciliazione.

Nessun appello nonviolento alla pace e alla cessazione della guerra può essere rimosso con la forza né considerato come violazione della legge, perché risponde semplicemente al comandamento di Dio: «Beati gli operatori di pace». Invitiamo tutte le forze belligeranti ad aprire un dialogo, perché non esiste altra alternativa alla violenza. Solo imparare ad ascoltare l'altro può darci la speranza di uscire dall'abisso in cui i nostri paesi sono stati gettati nel giro di pochi giorni.

Facciamo in modo che tutti, noi e voi, iniziamo la Quaresima in spirito di fede, speranza e carità. Fermate la guerra.

Quinto mistero della gloria: Maria nostra Madre, Regina del cielo e della terra.

Dal libro dell'Apocalisse (12, 1-2.5)

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni.

Da un'omelia del metropolita Antonij Bloom del 1968:

La solidarietà di Dio con l'uomo non mina la sua solidarietà con il Padre; e qui ci troviamo davanti a un'immagine che facciamo molta fatica a comprendere e ancor di più a mettere in pratica: l'immagine di Colui che ha voluto essere unito sia con chi ha ragione, sia con chi è colpevole, che ha abbracciato tutti con un unico amore, l'amore dei patimenti in croce nei confronti di alcuni, e l'amore gioioso, ma sempre crocifisso, nei confronti di altri. Ora nelle coscienze di molti campeggia l'immagine dell'ira, e in questa immagine si scelgono alcuni e si escludono altri... Ma questa non è la via di Cristo e neppure la nostra via: la nostra via consiste nello stringere gli uni e gli altri in un unico amore, nella consapevolezza e nell'esperienza dell'orrore; consiste nell'abbracciarli non con comprensione ma con compassione; non con condiscendenza ma con la consapevolezza dell'orrore davanti all'ingiustizia, e della croce davanti alla giustizia.

Spesso si pensa: ma che possiamo fare? Possiamo metterci di fronte al Signore in preghiera: non la facile preghiera che eleviamo nella nostra quiete imperturbabile, ma la preghiera che dà l'assalto al cielo nelle notti insonni, la preghiera che non dà tregua, la preghiera che nasce dall'angoscia della compassione; la preghiera che non ci permette più di vivere del nulla e della futilità; la preghiera che esige da noi che finalmente comprendiamo la profondità della vita anziché trascinarla in modo indegno... se questa nostra compassione ci facesse scartare dalla vita tutto ciò che è troppo meschino per stare di fronte all'orrore della terra, diventeremmo persone degne di Cristo, e allora, forse, anche la nostra preghiera si leverebbe come una fiamma che brucia e illumina.. Davanti a ciò che sta avvenendo, davanti alla Croce, davanti alla morte, davanti all'agonia spirituale della gente giudichiamo la meschinità, la nullità della nostra vita. Ebbene, in questa duplice unità con gli uomini che abbiamo intorno, in questa duplice unità con il giusto e il peccatore preghiamo per la salvezza dell'uno e dell'altro; impetriamo la misericordia di Dio, affinché i ciechi acquistino la vista, affinché la giustizia si affermi; non dico il giudizio ma la giustizia, che conduce all'amore, al trionfo dell'unità, alla vittoria di Dio.

Salve, o Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Concludiamo la nostra preghiera con le parole della Liturgia:

Preghiamo.

Dio misericordioso e forte, che annienti le guerre e abbassi i superbi, allontana al più presto dall'umanità] orrori e lacrime, perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

Benedizione e congedo

Canto/preghiera finale: *Pod tvoju milost'/ Sub tuum praesidium*

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio:
non disprezzare le nostre suppliche, di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.